

Prato / Galleria Farsetti **UMBERTO BUSCIONI**

Verso la metà degli anni Sessanta, dopo un lungo periodo di esperienze informali con forti ascendenze Cobra, Umberto Buscioni trova la sua più propria dimensione.

Il fatto determinante, in pieno periodo "pop", è rappresentato dall'incontro con Barni e Ruffi e dalla conseguente influenza dell'inquieta figurazione del primo e del distaccato gioco fantastico del secondo.

Proprio attraverso questa permeabile disponibilità il pittore pistoiese consegue uno stile personale che permette la piena espressione di un lirismo intenso con una leggera venatura surreale.

La Galleria Farsetti di Prato presenta una serie di lavori ad olio e smalto su tela o su carta, quasi tutti del 1967, l'anno centrale del periodo più classico (1965-69) e la mostra, dal titolo *Oltre il margine*, giunge opportuna per una adeguata riconsiderazione del lavoro dell'artista.

A quale margine allude il titolo? Forse al margine della più banale e quotidiana osservazione delle cose. Ma attenzione, non c'è niente di eclatante in questi lavori dominati dalla presenza dei più comuni elementi dell'abbigliamento: camicie, vestiti, cravatte, scarpe. Ben lontano dall'atteggiamento pop, Buscioni

intende mostrare brandelli di immagine della società dei consumi e nemmeno colpire con la sorprendente poesia che scaturisce dall'evidenziazione di comuni particolari (operazione magistralmente compiuta da Gnoli). Certo c'è qualcosa di tutto ciò, ma l'atteggiamento dell'artista non è quello conseguente ad un mondo metropolitano sopraffatto dai vari prodotti, Buscioni guarda invece alle cose con interesse genuino per coglierne la poesia nascosta.

Al di là di ogni intenzione ideologica c'è lo sguardo segnato da un certo stupore per la bellezza cromatica e per le forme degli oggetti comuni.

Le notevoli doti pittoriche di Buscioni affascinano per la straordinaria intensità e per la tenue delicatezza dei colori. C'è tutta una esplosione, pur garbata e discreta, di una gioia solare che concentra in alcuni accostamenti, come in *Scarpe sull'erba* e *Motocicletta sull'erba*, l'intensa poesia di certi haiku.

E se il vento agita erba, bandiere, camicie, cravatte e vestiti sullo sfondo di cieli delicati e in assenza di figure umane, gli indumenti assumono il carattere di domestici fantasmi che con magico lirismo contribuiscono a creare paesaggi fantastici situati su entrambi i lati del margine.

Enzo Bargiacchi